

ISBN: 978-8881039234



9 788881 039234

€ 20,00

AM3 architetti associati
Carmen Andriani
Walter Angonese
Arrigoni architetti
Barozzi / Veiga
Gabriele Bartocci
Gianni Braghieri
Riccardo Butini
Fabio Capanni
Carlana Mezzalira Pentimalli
Massimo Carmassi
Francesco Cellini
Francesco Collotti
Roberto Collovà
Aurelio e Isotta Cortesi
Claudio D'Amato Guerrieri
Antonio D'Auria
Pietro Derosi
Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola
Emanuele Fidone e Bruno Messina
Luigi Franciosini
Mauro Galantino
Vittorio Gregotti
Isolarchitetti
Ipostudio
Carlo Magnani
Camillo Magni
Alberto, Andrea e Giovanni Manfredini
MAP Studio
Paolo Mellano
Vincenzo Melluso
Mide architetti
Carlo Moccia
Enrico Molteni
Monestiroli architetti associati
Francesca Mugnai
Adolfo Natalini
Marcello Panzarella
Paolo Portoghesi
Franco Purini
Sandro Raffone
Renato Rizzi
Fabrizio Rossi Prodi
Andrea Sciascia
Franco Stella
Laura Thernes
Angelo Torricelli
Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni
Federico Tranfa
Werner Tscholl
Giovanni Tuzzolino
Pietro Valle
Volpe+Sakasegawa
Zanon architetti associati
Paolo Zermani

Diabasis 

identità dell'architettura italiana 16

identità dell'architettura italiana

Identità
dell'architettura italiana

Identità dell'architettura italiana
16° Convegno
Firenze, Piazza San Marco
Aula Magna dell'Università degli Studi di Firenze
5 - 6 Dicembre 2018

Il Convegno è organizzato da:



Università degli Studi di Firenze
Dipartimento di Architettura
Scuola di Dottorato in Architettura

Con il patrocinio di:
Casabella

Promosso da:
Federazione Architetti, Pianificatori, +]]]]]], Conservatori toscani
Fondazione e Ordine Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori di Firenze

Comitato scientifico:
Fabio Capanni, Francesco Collotti,
Maria Grazia Eccheli, Fabrizio Rossi Prodi,
Paolo Zermani

Direttore del Dipartimento:
Saverio Mecca

Responsabile Amministrativo del Dipartimento:
Jessica Cruciani Fabozzi

Responsabile area ricerca:
Gioi Gonnella

Segreteria organizzativa:
Donatella Cingottini

Cura scientifica e redazione del catalogo:
Giulio Basili, Lisa Carotti, Giuseppe Cosentino, Edoardo Cresci, Chiara De Felice
Mattia Gennari



Il catalogo è soggetto ad un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (peer-review). I criteri di valutazione adottati riguardano l'originalità e la significatività del tema proposto, la coerenza teorica e la pertinenza dei riferimenti rispetto agli ambiti di ricerca propri della pubblicazione

Le fotografie e i disegni pubblicati sono stati forniti dagli autori dei progetti e delle opere in catalogo. L'editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto in base alle leggi internazionali sul copyright

Il volume è realizzato da Edizioni Diabasis - Diaroads srl
Stradello San Girolamo 17/B - 43121 Parma

ISBN 978-88-8103-923-4z

INDICE

8	Paolo Zermani <i>Che cosa pensano le statue?</i>		
	INCIPIIT		
12	Giulio Paolini		
	FOTOGRAMMI		
16	Isabella Balena		
18	Olivo Barbieri		
20	Giovanni Berengo Gardin		
22	Giovanni Chiaramonte		
24	Mimmo Jodice		
	OPERE E PROGETTI		
28	AM3 Architetti	118	Laura Thernes
30	Carmen Andriani	120	Angelo Torricelli
32	Walter Angonese	122	Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni
34	Arrigoni architetti	124	Federico Tranfa
36	Barozzi/Veiga	126	Werner Tscholl
38	Gabriele Bartocci	128	Giovanni Francesco Tuzzolino
40	Gianni Braghieri	130	Pietro Valle
42	Riccardo Butini	132	Volpe+Sakasegawa
44	Fabio Capanni	134	Zanon Associati
46	Carlana Mezzalira Pentimalli	136	Paolo Zermani
48	Massimo Carmassi		
50	Francesco Cellini		
52	Francesco Collotti		
54	Roberto Collovà		
56	Aurelio e Isotta Cortesi		
58	Claudio D'Amato Guerrieri		
60	Antonio D'Auria		
62	Pietro Derossi		
64	Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola		
66	Emanuele Fidone e Bruno Messina		
68	Luigi Francosini		
70	Mauro Galantino		
72	Vittorio Gregotti		
74	Isolarchitetti		
76	Carlo Magnani		
78	Camillo Magni		
80	Alberto, Andrea e Giovanni Manfredini		
82	MAP Studio		
84	Paolo Mellano		
86	Vincenzo Melluso		
88	Mide Architetti		
90	Carlo Moccia		
92	Enrico Molteni		
94	Monestiroli Architetti Associati		
96	Francesca Mugnai		
98	Adolfo Natalini		
100	Marcello Panzarella		
102	Paolo Portoghesi		
104	Franco Purini		
106	Sandro Raffone		
108	Renato Rizzi		
110	Fabrizio Rossi Prodi		
112	Andrea Sciascia		
114	Franco Stella		
116	Carlo Terpolilli		

Francesca Mugnai

Progetto per una Scuola di Capoeira, Tibau do Sul, Rio Grande do Norte (Brasile)

Francesca Mugnai con Chiara De Felice, Valentina Ronzini
2017

La Capoeira è un gioco che simula un combattimento nelle forme di una danza. Essa trova le sue origini nelle pratiche rituali di alcune tribù africane e viene poi trasmessa, sebbene trasformata nel suo significato, alla cultura brasiliana da quelle stesse tribù deportate in Brasile e schiavizzate durante la colonizzazione portoghese. Sport nazionale dal 1974, il gioco prevede che si formi la *Roda* (un circolo di persone che battono i palmi delle mani e cantano al ritmo del *berimbau* e di altri specifici strumenti) intorno a due individui posti al centro, che mimano la lotta. Dal 2014 la Roda de Capoeira fa parte del patrimonio culturale immateriale dell'umanità dell'UNESCO.

La scuola di Tibau du Sol, situata ai margini di un parco naturale a poca distanza dalle spiagge turistiche della costa atlantica nel nord del Brasile, deve il suo impianto circolare a un intreccio di ragioni. Una di queste è senz'altro connessa alla figura della Roda, quello spazio spontaneo che i capoeiristi formano in qualsiasi luogo essi si riuniscano per giocare. Tuttavia le principali riflessioni alla base del progetto hanno riguardato alcune questioni tipologiche che, se da una parte riconnettono queste terre lontane al Vecchio Mondo, dall'altra finiscono per far riemergere le origini più arcaiche, precoloniali, della tradizione insediativa brasiliana.

È noto quanto la natura dirompente di questi luoghi abbia rappresentato nel Novecento la principale lente con la quale è stata riletta localmente l'architettura moderna. E proprio la natura, nella sua versione addomesticata di paesaggio o vegetazione, ha suggerito il patio quale figura di connessione con il razionalismo europeo (si pensi alle case brasiliane di Rudofsky o alle ville di Rino Levi), tipo qui purificato dalla originaria connotazione mediterranea. Parallelamente, la tradizione primitiva, la condizione di necessità nella quale è prodotta la cultura materiale, le invenzioni surreali del mondo religioso e favolistico brasiliano sono oggetto di un'attenta osservazione antropologica da parte di Lina Bo Bardi, che si appropria di tutto questo per elaborare un linguaggio anticlassico, disarmonico quanto espressivo.

Interamente in cemento armato a vista, la scuola reinterpreta il patio alla luce particolare del Brasile settentrionale, dove il popolo indigeno degli Yanomami costruisce nella foresta i propri villaggi (*shabono*) accostando l'una all'altra una serie di capanne che formano tutte insieme un anello ovale o rettangolare con diametro fino a 100 metri. Anche la scuola è un anello, tuttavia perfettamente circolare, che misura 30 metri di diametro ed è interrotto per aprirsi alla strada del paese. Al suo interno vi è uno spazio centrale per l'allenamento e l'insegnamento; intorno si dispongono gli ambienti coperti, concepiti in senso comunitario: una grande cucina-refettorio, altri spazi comuni, tre camerate, servizi igienici e un deposito per attrezzi e strumenti. I muri di divisione fra le stanze (con l'eccezione dei bagni) hanno altezza costante inferiore alla copertura, questa staccata anche dai muri perimetrali così da lasciare circolare l'aria. Un giro di pilastri, tra i quali sono inserite delle schermature in legno suddivise in tre porzioni orizzontali, segna, insieme al profondo oggetto della copertura, proteso verso lo spazio centrale, il passaggio tra l'interno e l'esterno.



